

Nella tua città c'è un lager

Dal 22 Settembre al 4 ottobre 2009

...di fronte a tutto questo, l'indifferenza è complicità!

Bollettino bisettimanale sulle vicende che si susseguono nei Centri di Identificazione ed Espulsione per immigrati, i lager del nuovo secolo.

Istituiti nel 1998 dal governo di centro sinistra, perfezionati in seguito dal governo di centro destra, sempre assecondati da entrambi gli schieramenti, i CIE (ex CPT) sono forse lo strumento più evidente di annullamento delle libertà individuali di cui il dominio sia dotato.

Questi centri che i mezzi di informazione di massa chiamano di "accoglienza" o di "identificazione" sono in realtà delle misure di internamento preventivo e di detenzione amministrativa senza processo e difesa per migranti senza documenti. L'attuale pacchetto sicurezza, avallato dallo stesso Napolitano dopo 11 anni, inasprisce ulteriormente le misure contro i migranti introducendo il reato di clandestinità, portando il termine di detenzione dentro i CIE da 2 a 6 mesi, complicando le procedure per ottenere il permesso di soggiorno ed impedendo qualsiasi operazione amministrativa se privi di documenti.

22 Settembre

RIVOLTA AL CIE DI GRADISCA

Nella notte in 35 tentano la fuga dal Cie. Purtroppo il tentativo è sventato dalla polizia, che comincia a picchiare brutalmente i fuggiaschi. A questo punto gli altri reclusi, anche chi non aveva partecipato all'evasione fallita, iniziano a protestare e salgono sui tetti, rimanendoci fino alle 6 di mattina. All'alba, dietro la promessa della polizia di non fare rappresaglie, i reclusi scendono dai tetti, e la situazione ritorna tranquilla. Fino alle 13, quando scatta una perquisizione. I poliziotti si lasciano andare ad offese pesanti, strapando in due un Corano, e pare che durante il loro passaggio siano spariti anche dei soldi e dei cellulari. Di lì a poco, scoppia la rivolta. Nel pomeriggio il numero di feriti era salito a una ventina. La polizia ha continuato a picchiare e tirare lacrimogeni nelle celle. Verso le sette di sera, la situazione è tornata relativamente tranquilla. Alcuni immigrati registrano gravi condizioni.

BOLOGNA-RIVOLTA AL CIE

Ha preso una lunghissima rincorsa, ma alla fine è esplosa pure Bologna. A fare da scintilla un recluso disabile: stava male, da questa mattina, ma nessuno si degnava di dargli ascolto. Così ha cominciato a tagliarsi e le gabbie si sono riempite di sangue. In solidarietà con lui, intorno alle 13, in tutto il Centro è cominciata una battitura, forte e disperata, ed altra gente ha cominciato a tagliarsi e ad urlare, mentre i solidali di fuori spargevano la voce. Dopo una mezz'oretta è intervenuto il garante dei detenuti di Bologna che ha costretto i funzionari del Centro a prendersi carico del ragazzo disabile - che intanto, a detta dei suoi compagni, stava "morendo dissanguato". Troppo tardi per calmare gli animi, però: oramai in rivolta, i reclusi hanno accumulato materassi e masserizie nei cortili ed hanno dato fuoco a quel che hanno potuto..

27 Settembre

GRADISCA, OVVERO LA VOGLIA DI LIBERTÀ'

A neanche una settimana dal massacro di lunedì i reclusi del Centro di Gradisca d'Isonzo hanno ricominciato a correre. Solo ieri hanno provato la fuga in cinque, due al mattino e tre al pomeriggio. Chi rompendo una finestra, chi scavalcando le mura o i cancelli di quel canile infame che in migliaia abbiamo potuto ammirare nel video uscito avventurosamente dalle gabbie solo tre giorni fa. Nessuno dei cinque è riuscito ad andarsene davvero, purtroppo: qualcuno è finito per sbaglio dentro alla struttura per richiedenti asilo che è lì accanto, qualcuno è stato tirato di forza giù dal muro dai soldati, e l'unico che è riuscito ad arrivare nei campi è stato subito ripreso dalle pattuglie che in questi giorni sono in allerta e girano sempre in zona. È la voglia di libertà che spinge, in tutti i modi. Con la rivolta aperta e la resistenza alla repressione. Col lavoro segreto di documentazione e con il coraggio di gridare a voce alta. Con l'intelligenza che ti permette di beffare chi ti guarda a vista giorno e notte. E ora di nuovo con il coraggio di correre e di scavalcare i cancelli, e ancora una volta di raccontare quello che sta succedendo. Anche se sei ricattato, privo di tutto, solo in una gabbia circondata da soldati armati che ti hanno già dato segno della propria ferocia. Gli uomini del Ministro, ora, sono in difficoltà e accumulano una brutta figura dopo l'altra. Se lunedì hanno dimostrato di essere dei cani feroci, nei giorni successivi hanno dato prova di essere pure particolarmente stupidi: hanno taciuto imbarazzati quando tutti parlavano e si sono fatti sbugiardare nella maniera più plateale e clamorosa da una manciata di fotogrammi clandestini. Non sappiamo ancora se delle immagini terribili come quelle che sono circolate in questi giorni smuoveranno le coscienze abbastanza da trasformare l'indignazione in fatti concreti - sono tempi grami, questi, e fare eccessivo conto sulla sensibilità diffusa può essere un azzardo. Ma possiamo dire che dei piccoli risultati pratici ci sono già stati: il Prefetto è stato costretto a revocare il regime di semi-isolamento che vigeva nel Centro sin dalla rivolta di agosto e ha pregato polizia e soldati di usare per le buone maniere per un po'. Non è la libertà, ma non è neanche poco.

28 Settembre

TORINO

Al Cie di corso Brunelleschi a Torino poco dopo le undici di sera arriva la voce, direttamente dal telefono di un recluso, di un tentativo di evasione parzialmente riuscito: pareva che ci avessero tentato in sei, ma che cinque non ce l'avessero fatta. Inoltre, tre dei fuggiaschi riacciuffati erano stati portati nelle celle di isolamento, e i compagni di cella temevano che la polizia li stesse pestando per rappresaglia. Dalle gabbie si sentono grida e battiture, c'è una protesta in corso. Poco dopo si scopre che l'evasione è stato un tentativo collettivo che ha riguardato una o due sezioni intere, una roba grossa insomma, con decine di persone coinvolte. Anche da fuori si comincia a battere sui pali e a gridare "libertà!". Finché non arrivano ben dieci volanti, probabilmente a zonzo lì intorno per cercare il fuggiasco, e fermano quattro antirazzisti intenti a suonare un paio di lampioni, e in possesso di diverse palline da tennis e una racchetta. I quattro vengono portati in commissariato e ne escono alcune ore dopo con una denuncia per istigazione.

SERPENTI A BOLOGNA

Serpenti, tre serpenti in giro per le camerate. Sembra impossibile, ma questo è stato il risveglio domenicale dei reclusi del Centro di via Mattei a Bologna. Vedono i serpenti, si spaventano, corrono all'aria, chiedono aiuto ma nessuno li ascolta: i serpenti poi sembrano velenosi e questo rende ancora più surreale la situazione. Ad un certo punto arriva la polizia ma, sorpresa!, invece di occuparsi dei serpenti comincia... una perquisizione alla ricerca di cellulari. E già, perché i reclusi hanno chiamato i solidali di fuori e la polizia oramai ha paura di quel che si può fare con un telefonino. Intanto un serpente è stato ucciso e degli altri due non si hanno più notizie.

30 Settembre

RISVEGLIO A ROMA

A Roma tutti i reclusi del cie sono in sciopero della fame da 2 giorni. In tre sono svenuti per la spassatezza, due nel pomeriggio e uno la sera. In tutti e tre i casi i loro compagni hanno dovuto urlare a lungo per farli soccorrere, ed un poliziotto si è prodotto in una di quelle scene delle quali soltanto i portatori di divisa riescono ad essere protagonisti: si è avvicinato alle gabbie mentre dentro la gente urlava disperata, con il ragazzo svenuto in mezzo, ed ha cominciato a sputare oltre le sbarre, verso i reclusi, borbottando qualcosa. Poi la situazione è diventata ancora più tesa, nel tardo pomeriggio. Alle gabbie si sono presentati alcuni dei funzionari che governano il Centro (sicuramente il capo della polizia e quello della Croce Rossa, più altri ancora) per parlamentare con i reclusi. Quando hanno appreso che la rivendicazione principale della protesta è l'abolizione della norma del "pacchetto sicurezza" che ha allungato a sei mesi i tempi di trattenimento hanno risposto che non è cosa di loro competenza e che avrebbero potuto soltanto fare qualcosa per migliorare un po' le condizioni di vita. Hanno anche affermato che avrebbero fatto tacere la protesta "con le buone o con le cattive".

Intorno alle 19,30, i funzionari se ne sono andati e i reparti della celere si sono ritirati. Al posto loro, però, sono entrati in campo i fabbri che - almeno fino alle undici di sera - hanno lavorato per rafforzare le gabbie: nuovi lucchetti per tutti.

01 Ottobre

SUI TETTI DI CROTONE

Quella di martedì è stata una giornata di tensione anche dentro al Centro di Crotone. Due reclusi sono saliti sul tetto minacciando di buttarsi, altri due sulle recinzioni metalliche che circondano la struttura. Un altro si è tagliato le mani e la pancia con una lametta. E non è la prima protesta dentro al Cie calabrese dal momento dell'entrata in vigore del "pacchetto sicurezza": già ad agosto c'era stato uno sciopero della fame di tre giorni. In serata è tornata la calma ma, come in quasi tutti gli altri Centri sparsi per lo stivale, siamo sicuri che non durerà molto.